

Dossier

Dossier

02/06/2023	Corriere del Mezzogiorno Pagina 4	<i>C. R.</i>	3
<hr/>			
01/06/2023	larena.it	<i>Società Athesis</i>	5
<hr/>			
01/06/2023	Ansa		6
<hr/>			
01/06/2023	ilgiornaledivicenza.it	<i>Società Editrice Athesis</i>	7
<hr/>			

Corriere del Mezzogiorno Istituto Giuseppe Toniolo

Due arcivescovi a confronto: «I medici non pensino al profitto, l'esempio è Giuseppe Moscati»

Delpini (Milano) e Battaglia (Napoli) su cura e abnegazione

C. R.

NAPOLI Gli arcivescovi di Milano e di Napoli si sono confrontati ieri mattina in un interessante dibattito nella Sala Valeriano di piazza del Gesù sul tema della cura a partire dalla figura di San Giuseppe Moscati: medico, scienziato, uomo di fede. Per la prima volta il faccia a faccia fra due Chiese, la ambrosiana e la partenopea, unite dalla figura di un gigante della carità. A mettere insieme monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, in collegamento video e monsignor Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, è stato l'ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto Toniolo, di cui Delpini è presidente.

Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori ha posto l'accento sull'importanza della formazione. «La condizione di coloro che devono prendersi cura dei malati è un tema che mi sembra troppo trascurato. Come si prepara un medico che sia competente ma che sia capace anche di stabilire una relazione di cura? - ha detto Delpini - chi si dedica alla formazione del personale sanitario è opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina».

In particolare l'arcivescovo di Milano si è soffermato sulle condizioni di lavoro rispetto alle quali si impone «una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati». «Come funziona il sistema perché sia favorita la relazione? - si è chiesto - mi pare che nel funzionamento del sistema, a seconda delle sensibilità, si accentuino aspetti che talvolta diventano preoccupanti. È chiaro che se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica è funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione».

Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che «con la sua competenza scientifica e spiritualità profonda, con la capacità di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione».

Il dibattito, coordinato da Giuseppe Fioroni, ha visto tra gli altri l'intervento del preside della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, Antonio Gasbarrini che ha tracciato un profilo dettagliato del medico santo e portato un caso clinico dove si evinceva che solo se un paziente viene valutato nella sua totalità: corpo, mente e anima, può giungere alla vera guarigione.

Infine le conclusioni di monsignor Battaglia che è partito dalla canzone di Franco Battiato La cura ed in particolare dalla frase "Perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te". È da qui che parte anche l'insegnamento di Giuseppe Moscati, le cui famose parole: "chi ha metta, chi non ha prenda" esprimono bene «il rapporto di Moscati con i suoi 'pazienti' che non poteva essere ridotto a uno scambio economico, a mera opportunità o interesse: per lui la cura era innanzitutto una vocazione fondata sulla fiducia



Corriere del Mezzogiorno Istituto Giuseppe Toniolo

nei suoi pazienti che avrebbero potuto onorare la giusta retribuzione e sul profondo senso di giustizia da cui scaturiva il suo desiderio di riparare alla diseguaglianza e alla povertà.

Giuseppe Moscati ci insegna che per curare realmente, occorre una relazione fatta di preparazione, scienza, competenze, professionalità ma anche e soprattutto di passione, amore e vocazione».

Mons. Delpini, nella sanità non sia al centro il profitto

Società Athesis

Importante stabilire la relazione di cura tra le persone (ANSA) - NAPOLI, 01 GIU - "Le condizioni di lavoro mi sembra che impongano una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati" Lo ha detto monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, in un passaggio del suo intervento in collegamento video al convegno 'La relazione di cura sull'esempio di San Giuseppe Moscati' a Napoli. "Se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica e' funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione. Talvolta quindi il sistema per funzionare sembra ostacolare la relazione di cura come relazione personale".

Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che "con la sua competenza scientifica e spiritualità profonda", con la capacità di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione. Nel suo intervento Delpini ha sottolineato tre aspetti: "la formazione del personale" ovvero "chi si dedica alla formazione del personale sanitario in generale, e' opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina". Un secondo aspetto e' la formazione scientifica' che e' 'irrinunciabile' perché il paziente possa avere fiducia e chi esercita la professione possa utilizzare quello che e' desiderabile per ottenere la guarigione del malato e il sollievo dal dolore" Altro tema è "la formazione personale", oltre a quella scientifica e "cioe' quali condizioni di lavoro sono necessarie per poter vivere continuamente una relazione di cura come una relazione interpersonale e non solo come la prestazione di un servizio come ad esempio aggiustare una macchina che si è rotta". (ANSA). YW1-DLP.



06/01/2023 14:35 Società Athesis

Importante stabilire la relazione di cura tra le persone (ANSA) - NAPOLI, 01 GIU - "Le condizioni di lavoro mi sembra che impongano una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati" Lo ha detto monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, in un passaggio del suo intervento in collegamento video al convegno 'La relazione di cura sull'esempio di San Giuseppe Moscati' a Napoli. "Se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica e' funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione. Talvolta quindi il sistema per funzionare sembra ostacolare la relazione di cura come relazione personale". Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che "con la sua competenza scientifica e spiritualità profonda", con la capacità di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione. Nel suo intervento Delpini ha sottolineato tre aspetti: "la formazione del personale" ovvero "chi si dedica alla formazione del personale sanitario in generale, e' opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina". Un secondo aspetto e' la formazione scientifica' che e' 'irrinunciabile' perché il paziente possa avere fiducia e chi esercita la professione possa utilizzare quello che e' desiderabile per ottenere la guarigione del malato e il sollievo dal dolore" Altro tema è "la formazione personale", oltre a quella scientifica e "cioe' quali condizioni di lavoro sono necessarie per poter vivere continuamente una relazione di cura come una relazione interpersonale e non solo come la prestazione di un servizio come ad esempio aggiustare una macchina che si è rotta". (ANSA). YW1-DLP.

Mons. Delpini, nella sanità non sia al centro il profitto

(ANSA) - NAPOLI, 01 GIU - "Le condizioni di lavoro mi sembra che impongano una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati" Lo ha detto monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, in un passaggio del suo intervento in collegamento video al convegno 'La relazione di cura sull'esempio di San Giuseppe Moscati' a Napoli. "Se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica e' funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione. Talvolta quindi il sistema per funzionare sembra ostacolare la relazione di cura come relazione personale". Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che "con la sua competenza scientifica e spiritualita' profonda", con la capacita' di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione. Nel suo intervento Delpini ha sottolineato tre aspetti: "la formazione del personale" ovvero "chi si dedica alla formazione del personale sanitario in generale, e' opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina". Un secondo aspetto e' la formazione scientifica' che e' 'irrinunciabile' perché il paziente possa avere fiducia e chi esercita la professione possa utilizzare quello che e' desiderabile per ottenere la guarigione del malato e il sollievo dal dolore" Altro tema è "la formazione personale", oltre a quella scientifica e "cioe' quali condizioni di lavoro sono necessarie per poter vivere continuamente una relazione di cura come una relazione interpersonale e non solo come la prestazione di un servizio come ad esempio aggiustare una macchina che si è rotta". (ANSA).



Mons. Delpini, nella sanità non sia al centro il profitto

Società Editrice Athesis

Importante stabilire la relazione di cura tra le persone (ANSA) - NAPOLI, 01 GIU - "Le condizioni di lavoro mi sembra che impongano una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati" Lo ha detto monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, in un passaggio del suo intervento in collegamento video al convegno 'La relazione di cura sull'esempio di San Giuseppe Moscati' a Napoli. "Se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica e' funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione. Talvolta quindi il sistema per funzionare sembra ostacolare la relazione di cura come relazione personale".

Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che "con la sua competenza scientifica e spiritualità profonda", con la capacità di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione. Nel suo intervento Delpini ha sottolineato tre aspetti: "la formazione del personale" ovvero "chi si dedica alla formazione del personale sanitario in generale, e' opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina". Un secondo aspetto e' la formazione scientifica' che e' 'irrinunciabile' perché il paziente possa avere fiducia e chi esercita la professione possa utilizzare quello che e' desiderabile per ottenere la guarigione del malato e il sollievo dal dolore" Altro tema è "la formazione personale", oltre a quella scientifica e "cioe' quali condizioni di lavoro sono necessarie per poter vivere continuamente una relazione di cura come una relazione interpersonale e non solo come la prestazione di un servizio come ad esempio aggiustare una macchina che si è rotta". (ANSA). YW1-DLP Suggestimenti.



Importante stabilire la relazione di cura tra le persone (ANSA) - NAPOLI, 01 GIU - "Le condizioni di lavoro mi sembra che impongano una riflessione seria sul servizio sanitario nazionale e sulla pratica ospedaliera gestita da privati" Lo ha detto monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Toniolo, in un passaggio del suo intervento in collegamento video al convegno 'La relazione di cura sull'esempio di San Giuseppe Moscati' a Napoli. "Se l'accentuazione va sul profitto, su quanto rende un ospedale e quindi l'esercizio della professione medica e infermieristica e' funzionale al maggior reddito possibile, vediamo una riduzione della possibilità di relazione. Talvolta quindi il sistema per funzionare sembra ostacolare la relazione di cura come relazione personale". Da qui il richiamo a Giuseppe Moscati che "con la sua competenza scientifica e spiritualità profonda", con la capacità di "andare a cercare i malati" ha tenuto il paziente al centro dell'attenzione. Nel suo intervento Delpini ha sottolineato tre aspetti: "la formazione del personale" ovvero "chi si dedica alla formazione del personale sanitario in generale, e' opportuno che sia in grado di formare persone e non solo macchine da lavoro o scienziati specializzati nella loro disciplina". Un secondo aspetto e' la formazione scientifica' che e' 'irrinunciabile' perché il paziente possa avere fiducia e chi esercita la professione possa utilizzare quello che e' desiderabile per ottenere la guarigione del malato e il sollievo dal dolore" Altro tema è "la formazione personale", oltre a quella scientifica e "cioe' quali condizioni di lavoro sono necessarie per poter vivere continuamente una relazione di cura come una relazione interpersonale e non solo come la prestazione di un servizio come ad esempio aggiustare una macchina che si è rotta". (ANSA). YW1-DLP Suggestimenti.